



IL LIBRO Sopra, "Mio amato Beelzebù". Più sopra, da sin.: Rapaccini e Monicelli, compagni di tante avventure; Rapaccini da giovane con Ugo Tognazzi (1922-1990) su un set. In alto, il film diretto da Monicelli "Amici miei" con, da sin., Adolfo Celi (1922-1986), Duilio Del Prete (1938-1998), Gastone Moschin (1928-2017), Philippe Noiret (1930-2008), e Tognazzi. Dice Rapaccini: «Monicelli ha sempre detto che questo è un film su 5 moribondi che per vivere bene gli ultimi 20 anni di vita fanno caz...te».

la maniera, la scena madre era il suo modo di strizzarmi l'occhio, come due che si lasciano senza davvero lasciarsi; il giorno dopo ero lì, con lui, nella sua casa nuova. Nessuno può invece sapere che cosa avesse in mente quella ultima sera; probabilmente era in uno stato d'animo particolare, rifletteva su che cosa fare della sua vita e della sua morte, e ha abbassato i toni. **Come è stato vivere vicino a un uomo di così grande talento?**

«C'è un lato mio che era disperato: sentivo di perdere l'anima, ne avevo paura. Poi appena arrivavo in un posto con lui entravo pienamente nel suo mondo, divertendomi come una matta. Mario non mi ha mai detto perché mi amasse, ma forse gli piaceva questa ragazza che non era per niente incline a vendersi, che nelle avventure più folli si divertiva moltissimo».

Monicelli cercava una morte non banale.

«Mario diceva che aveva avuto una vita meravigliosa e forse a quel punto si era stufato: niente di meglio, conoscendolo, che morire in situazioni "fighe", invece che nel letto. Ha sempre detto che *Amici miei* è un film su 5 moribondi che per vivere bene gli ultimi 20 anni della loro vita fanno caz... te. Lui diceva che tutti ridono sulla "supercazzola", ma pochi hanno capito che è un film sulla morte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIVI CHE LEGGONO



NEW IBERIA BLUES

(Jimenez, € 22). Torna Dane Robicheaux, il detective protagonista di altri romanzi di James Lee Burke, in questo giallo dove ci sono una serie di omicidi che sembrano ispirati ai tarocchi, un regista di Hollywood che Robicheaux conobbe quando era solo un ragazzino, e l'ombra della mafia.



ALLA FINE DELLA STORIA

(Marsilio, € 20). È agli inizi del Novecento, in quell'Europa orientale dove erano forti le comunità ebraiche, che ci porta Dovid Bergelson, per raccontare la storia della sua eroina, Mirele, donna dal fascino e dall'intelligenza particolari, corteggiata da tanti, una sorta di novella madame Bovary.



IL SORTILEGIO

(Carbonio editore, € 19). In un villaggio di montagna l'arrivo di uno straniero, Marius Ratti, sconvolge la tranquillità secolare e innesta una catena di eventi, di violenza e di odio che trascina gli abitanti come in un incantesimo: con questo romanzo Hermann Broch scrisse una sorta di metafora del nazismo.



LA VERITÀ DI MARIA

(Nord, € 20). Ma davvero "un frammento di papiro può cambiare il mondo"? Dall'Egitto del 69 d.C. a quello di oggi, fino ad arrivare a Roma, ai nostri giorni, Glenn Cooper confeziona un'altra delle sue trame che lo hanno reso celebre e che mischiano storia e fantascienza, religione e romanzo.



IGNORANZA

(Raffaello Cortina editore, € 25). Forse proprio oggi che viviamo nell'epoca della conoscenza e delle continue e innumerevoli informazioni su tutto e tutti, può essere utile "una storia globale" dell'ignoranza come questa che Peter Burke traccia dall'antichità fino ai nostri giorni.



WE ALL LOVE ENNIO MORRICONE

(DFG Lab, € 18). Il grande Maestro rivive in questo libro tributo del produttore Luigi Caiola, scritto con Federico Vergari: pagina dopo pagina emergono un viaggio nella memoria, la storia di un Oscar alla carriera e un sodalizio lungo 18 anni.

